

Perché Gesù sale sul monte? Per insegnarci che il deserto e la solitudine sono propizi quando dobbiamo supplicare Dio. Per questo infatti egli si ritira spesso in luoghi solitari e ivi passa le notti in preghiera, inducendo così anche noi a cercare sia il tempo sia il luogo più tranquillo per le nostre orazioni. La solitudine infatti è la madre della quiete, è un porto tranquillo che ci mette al riparo da ogni tumulto. Ecco

perché Gesù sale sulla montagna. I suoi discepoli, invece, sono nuovamente travolti dai flutti e devono sopportare una tempesta violenta come la precedente.

Allora, però, il Signore era con loro nella barca, mentre qui essi sono soli e lontani dal Maestro. Egli vuole infatti condurli soavemente e farli progredire a poco a poco verso esperienze più grandi; in particolar modo desidera che sopportino coraggiosamente tutto quanto accade loro. Quando stavano

per correre il primo pericolo, egli era presente anche se dormiva, e poteva offrir loro un immediato conforto e un sostegno. Ora, invece, per abituarli a una maggiore pazienza non resta con loro, ma si apparta permettendo che si scateni una grande tempesta in mezzo al mare, tanto che sembra non esservi da nessuna parte speranza di salvezza. E li lascia per tutta la notte in balia delle onde, desiderando, come io credo, risvegliare il loro cuore indurito. Questo infatti era l'effetto del terrore, cui contribuiva, oltre la tempesta, anche la notte con la sua oscurità. In realtà il Signore, oltre a questo acuto e profondo spavento, vuole eccitare nei suoi discepoli un più grande desiderio e un continuo ricordo di lui: perciò non si presenta immediatamente a loro (GIOVANNI

CRISOSTOMO, *In Matth.* 49, 3; 50, 1-2).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi la pagina del Vangelo (Mt 14,22-33) descrive l'episodio di Gesù che, dopo

Le acque del mare sono, nella Bibbia, un simbolo di morte; nel Vangelo «Gesù è la resurrezione e la vita» (Gv 11, 25); acquista allora un significato grande la domanda di Pietro: «Se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Non dice: «Fammi camminare sulle acque»; dice invece: «Fammi venire da te; e che le acque, con le loro minacce di morte, non possano impedirlo». Nello stesso modo si capisce la pregnanza dell'imperativo di Gesù: «Vieni!». Non temere le insidie degli abissi; vieni! Non misurare la tua incapacità: vieni! Ma è possibile andare incontro a Gesù percorrendo illeso i sentieri della morte? La risposta è nelle tre scene in cui si articola il brano di Vangelo. (A): I discepoli sono in barca, sul mare; il vento soffia contro di loro, come se volesse impedire la navigazione. E Gesù è solo, sul monte, a pregare. Prega per loro, certo. Come Mosè quando, sul monte, alzava le braccia al cielo mentre i figli d'Israele, sul piano, lottavano aspramente contro gli Amaleciti (cfr. Es 17, 8-16); era lontano dal campo di battaglia, ma la vittoria dipendeva da lui, dalle sue braccia alzate. È proprio così per la Chiesa. Essa combatte nel mondo una difficile guerra contro le forze dell'odio, della divisione e della morte; ma il dono della vittoria le viene dal Signore Risorto. «Egli è sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb 7, 25); da Lui, come dal suo Capo, il corpo della Chiesa (cfr. Col 1, 18) riceve la forza necessaria per crescere.

(B): Gesù viene incontro ai suoi. Lo fa «sulle finire della notte», dopo che i discepoli hanno faticato a lungo e hanno dovuto prendere coscienza della loro debolezza. Viene «camminando sul mare», come fosse il padrone della natura. In realtà, Dio solo può imporre un ordine alle acque; come quando all'inizio della creazione ha fissato un limite al mare e gli ha detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde». (Gb 38, 11) Così adesso: le onde diventano per Gesù il sentiero che gli permette di farsi vicino ai suoi. Ma accade qualcosa di paradossale: la presenza del Signore dovrebbe rallegrare i discepoli, dovrebbe trasmettere loro sicurezza e invece, sulla barca, essi sono turbati, hanno paura, addirittura si mettono a «gridare»; scambiano Gesù, il salvatore, per un «fantasma», per una presenza inquietante e minacciosa.

(C): Gesù viene incontro ai suoi. Lo fa «sulle finire della notte», dopo che i discepoli hanno faticato a lungo e hanno dovuto prendere coscienza della loro debolezza. Viene «camminando sul mare», come fosse il padrone della natura. In realtà, Dio solo può imporre un ordine alle acque; come quando all'inizio della creazione ha fissato un limite al mare e gli ha detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde». (Gb 38, 11) Così adesso: le onde diventano per Gesù il sentiero che gli permette di farsi vicino ai suoi. Ma accade qualcosa di paradossale: la presenza del Signore dovrebbe rallegrare i discepoli, dovrebbe trasmettere loro sicurezza e invece, sulla barca, essi sono turbati, hanno paura, addirittura si mettono a «gridare»; scambiano Gesù, il salvatore, per un «fantasma», per una presenza inquietante e minacciosa.

XIX domenica del tempo ordinario A 13 agosto 2023

Alleluia, alleluia.

Sal 129, 5

Io spero nel Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14, 22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca^A e a prederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. ²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte^B egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare^C, ²⁶i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!^D» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io^E, non abbiate paura!^F». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!^G». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

Dal Salmo 84 (85)

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal primo libro dei Re

1Re 19, 9. 11-13

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], ⁹entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco ¹¹gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Parola di Dio.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 9, 1-5

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono ⁵i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Parola di Dio.

(C): L'espressione 'camminando sul mare' ripetuta due volte, è carica di reminiscenze bibliche. Dio, come creatore e signore dell'universo e come salvatore nell'Esodo, è colui che cammina sul mare. I due aspetti della signoria di Dio e della sua presenza salvifica si sovrappongono nella tradizione biblica e anche nell'episodio evangelico. Gesù è il Signore che controlla le forze minacciose (il vento e le onde agitate), ma è anche il salvatore che soccorre la sua comunità in mezzo alle prove.

(D): In realtà questo fraintendimento non è affatto raro perché il Gesù che viene è insieme il Gesù guaritore e il Gesù sofferente: porta la vita e sembra una minaccia di morte; dona libertà ma viene percepito come una catena. Quante volte proviamo paura del Signore e delle sue esigenze, quasi che venisse per portarci via qualcosa, per renderci meno liberi e meno gioiosi! Si può superare questo equivoco solo attraverso il riconoscimento personale, amicale di Gesù: la "croce" fa paura perché parla di umiliazione e di sofferenza, ma il Crocifisso attira perché è luogo di perdono e di riconciliazione; la legge imprigiona perché serra dentro maglie che costringono; ma la Parola di Gesù libera perché nasce dall'Amore e produce la consolazione dell'amicizia: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Tutto dipende da quell'assicurazione: "ci sono io, con voi; non c'è motivo di temere". Il discepolo non si trova solo di fronte al mondo, alla vita, alla morte, al presente, al futuro; valgono per lui le promesse: «Se dovrai attraversare le acque, io sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore, tu Dio, il santo d'Israele il tuo salvatore» (Is 43, 2-3a). In Gesù, Dio stesso si fa vicino all'uomo e libera l'uomo dall'angoscia mortale della solitudine: «Io sono con te».

(E): L'espressione 'sono io' risponde certo all'equivoco dei discepoli che hanno confuso Gesù con un fantasma, ma soprattutto rivela l'identità di Gesù perché 'io sono' è il nome stesso di Dio secondo il libro dell'Esodo. Questo nome non indica quello che Dio è in sé, l'essenza di Dio, ma piuttosto quello che Dio è per Israele: un Dio presente, attivo, che salva, che accompagna il popolo nei momenti di difficoltà e di prova. Non è sufficiente, per avere fede, dire che Dio esiste; è necessario riconoscere che Dio c'è, è presente, operante, un Dio del quale l'uomo si può fidare.

(F): Gesù si rivela come colui che è presente per salvare i suoi nei momenti di pericolo, quando tutte le energie sono ormai state spese. Solo verso la fine della notte Gesù va verso i discepoli, dopo che per ore hanno faticato e sofferto. Solo quando i discepoli hanno speso tutte le loro forze possono vedere il Signore che, in modo misterioso, viene loro incontro.

(G): Pietro desidera andare incontro a Gesù e Gesù lo chiama; c'è una fiducia ammirabile in questo Apostolo che arditamente tenta l'avventura: passare sulle acque della morte per andare incontro alla vita. «Ma vedendo che il vento era forte s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!"». È il dramma di sempre: paura e fede, paura del mondo contro fede in Dio. Aver fede significa fidarsi di Dio più di quanto si abbia paura del mondo con tutte le sue minacce: morte e malattia, vecchiaia e solitudine e insuccesso, incomprensioni e critiche. Di fronte a tutte queste possibilità minacciose non c'è che un'alternativa: «Se non crederete, non resterete saldi» (Is 7, 9); così aveva detto Isaia al re Acaz. Era la stagione della paura e il cuore del re, come quello del popolo, erano agitati come i rami del bosco per il vento; i due eserciti di Samaria e di Damasco che marciavano verso Gerusalemme portavano clamori di guerra e Acaz si preparava impaurito a un assedio che poteva essere lungo e penoso. «Se non crederete, non avrete stabilità» gli dice il Profeta. Dio solo, roccia incrollabile, può offrire stabilità all'incerta vita dell'uomo. Gesù solo, presenza visibile di Dio in mezzo al mondo, può offrire sicurezza al cammino tormentato del discepolo. Ma bisogna avere fiducia in Gesù più di quanto ci facciano paura i venti e le acque. Ci riconosciamo facilmente nella debolezza di Pietro: crede, ma nel momento della prova la sua fede vacilla. Per fortuna, rimane ancora una possibilità, gridare: «Signore, salvami!».

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in Lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato" (prefazio VII del tempo ordinario).

aver pregato tutta la notte sulla riva del lago di Galilea, si dirige verso la barca dei suoi discepoli, camminando sulle acque. La barca si trova in mezzo al lago, bloccata da un forte vento contrario. Quando vedono Gesù venire camminando sulle acque, i discepoli lo scambiano per un fantasma e si impauriscono. Ma Lui li rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Pietro, col suo tipico impeto, gli dice: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»; e Gesù lo chiama «Vieni!» (vv. 28-29). Pietro scende dalla barca e si mette a camminare sull'acqua verso Gesù; ma a causa del vento si agita e comincia ad affondare. Allora grida: «Signore, salvami!», e Gesù gli tende la mano e lo afferra (vv. 30-31). Questo racconto del Vangelo contiene un ricco simbolismo e ci fa riflettere sulla nostra fede, sia come *singoli*, sia come *comunità ecclesiale*, anche la nostra fede di tutti noi che siamo qui, oggi, in Piazza. La comunità, questa comunità ecclesiale, ha fede? Come è la fede in ognuno di noi e la fede della nostra comunità? La barca è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa; il vento contrario rappresenta le difficoltà e le prove. L'invocazione di Pietro: «Signore, comandami di venire verso di te!» e il suo grido: «Signore, salvami!» assomigliano tanto al nostro desiderio di sentire la vicinanza del Signore, ma anche la paura e l'angoscia che accompagnano i momenti più duri della vita nostra e delle nostre comunità, segnata da fragilità interne e da difficoltà esterne.

A Pietro, in quel momento, non è bastata la parola sicura di Gesù, che era come la corda tesa a cui aggrapparsi per affrontare le acque ostili e turbolente. È quanto può capitare anche a noi. Quando non ci si aggrappa alla parola del Signore, per avere più sicurezza si consultano oroscopi e cartomanti, si comincia ad andare a fondo. Ciò vuol dire che la fede non è tanto forte. Il Vangelo di oggi ci ricorda che la fede nel Signore e nella sua parola non ci apre un cammino dove tutto è facile e tranquillo; non ci sottrae alle tempeste della vita. La fede ci dà la sicurezza di una Presenza, la presenza di Gesù che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio. La fede, insomma, non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso.

Questo episodio è un'immagine stupenda della realtà della Chiesa di tutti i tempi: una barca che, lungo l'attraversata, deve affrontare anche venti contrari e tempeste, che minacciano di travolgerla. Ciò che la salva non sono il coraggio e le qualità dei suoi uomini: la garanzia contro il naufragio è la fede in Cristo e nella sua parola. Questa è la garanzia: la fede in Gesù e nella sua parola. Su questa barca siamo al sicuro, nonostante le nostre miserie e debolezze, soprattutto quando ci mettiamo in ginocchio e adoriamo il Signore, come i discepoli che, alla fine, «si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei il Figlio di Dio!"» (v. 33). Che bello dire a Gesù questa parola: "Davvero tu sei il Figlio di Dio!". La diciamo insieme, tutti? "Davvero tu sei il Figlio di Dio!".

La Vergine Maria ci aiuti a perdurare ben saldi nella fede per resistere alle bufere della vita, a rimanere sulla barca della Chiesa rifuggendo la tentazione di salire sui battelli ammalianti ma insicuri delle ideologie, delle mode e degli slogan (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 13 agosto 2017).

dimorano in arida terra.

v 24 Es 15,8: Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli abissi nel fondo del mare.

Sal 107,25-29: Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Ger 5,22-24: Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano. Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: "Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe".

At 27,40-44: Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; **Es 10,19:** Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d'Egitto.

1Re 19,11: Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

Pr 30,4-5: Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. **Mt 11,7:** Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?"

At 2,1-4: Mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

At 27,13-14: Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone.

v 26 Gen 3,10: Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

Gen 18,15: Allora Sara negò: "Non ho riso!", perché aveva paura; ma egli disse: "Sì, hai proprio riso".

Es 2,14: Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè ebbe paura e pensò: "Certamente la cosa si è risaputa".

Sal 34,5: Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

v 29 Es 19,9: Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te".

Is 43,4-5: Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.

Lc 7,6-7: Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non disturbarli! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di una parola e il mio servo sarà guarito. **V 31 Mt 21,21-22:** Rispose loro Gesù: "In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lévati e gettati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

Mt 28,16-17: Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono

Mc 11,22-23: Rispose loro Gesù: "Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lévati e gettati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà